



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO
DELLA CONTRAFFAZIONE E DELL'E-COMMERCE
FARMACEUTICO**

101^a seduta: martedì 28 luglio 2009

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Guardia di finanza**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 14 e <i>passim</i>	* VICANOLO	Pag. 3, 14, 16
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)	14		
* GRAMAZIO (<i>PdL</i>)	13, 16		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Guardia di finanza, il generale Giuseppe Vicanolo, capo del III reparto operazioni del comando generale, il colonnello Antonio Sebaste, capo ufficio legislazione del comando generale, il colonnello Vittorio Mario Di Sciullo, comandante del gruppo marchi, brevetti e proprietà intellettuale del nucleo speciale tutela mercati Roma, il maggiore Agostino Tortora, ufficiale addetto all'ufficio spesa e mercati del comando generale e il capitano Francesco Mandalari, ufficiale addetto al nucleo speciale frodi telematiche Roma.

I lavori hanno inizio alle ore 14,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Guardia di finanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della contraffazione e dell'*e-commerce* farmaceutico, sospesa nella seduta del 30 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Guardia di finanza.

Sono presenti il generale Giuseppe Vicanolo, capo del III reparto operazioni del comando generale, accompagnato dal colonnello Antonio Sebaste, capo ufficio legislazione del comando generale, dal colonnello Vittorio Mario Di Sciullo, comandante del gruppo marchi, brevetti e proprietà intellettuale del nucleo speciale tutela mercati Roma, dal maggiore Agostino Tortora, ufficiale addetto all'ufficio spesa e mercati del comando generale, e dal capitano Francesco Mandalari, ufficiale addetto al nucleo speciale frodi telematiche Roma.

Ringrazio tutti gli intervenuti e do subito la parola al generale Vicanolo.

VICANOLO. Signor Presidente, onorevoli senatori, porgo innanzitutto il saluto ed il ringraziamento del nostro comandante generale, il generale di corpo d'armata Cosimo D'Arrigo, per l'invito rivolto alla Guardia di finanza a fornire il proprio contributo ai fini dell'indagine conoscitiva

sul fenomeno della contraffazione e dell'*e-commerce* farmaceutico. Tenendo conto degli obiettivi della Commissione, intendiamo sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni e proposte che scaturiscono dall'attività operativa della Guardia di finanza nel suddetto settore.

A tal fine, abbiamo preparato una relazione articolata su tre punti. In primo luogo, illustrerò l'impatto e la consistenza dei servizi svolti dai reparti della Guardia di finanza ai fini della ricerca, dell'individuazione e della repressione dei traffici connessi all'importazione, produzione ed immissione in consumo di merci e di prodotti farmaceutici contraffatti o pericolosi per la salute dei cittadini. Il secondo punto intende rendere più concreto il discorso, fornendo uno spaccato dei filoni investigativi più interessanti sviluppati dai reparti della Guardia di finanza su casi di contrabbando di farmaci contraffatti (sei ipotesi), distribuzione *on line* di medicinali per disfunzioni erettili (tre casi), somministrazioni di medicinali non autorizzati in centri estetici di lusso (un'indagine), uso di sostanze dopanti nel mondo delle palestre (due casi di servizio) ed impiego di prodotti medicamentosi importati illecitamente da comunità di immigrati stranieri (tre casi di servizio). Infine, svolgerò alcune considerazioni sulle importanti nuove misure di contrasto approvate dal Parlamento il 9 luglio scorso.

Per eventuali richieste di approfondimento, sono con me a vostra disposizione il colonnello Di Sciullo del nucleo speciale tutela mercati ed il capitano Mandalari del nucleo speciali frodi telematiche.

Come già sottolineato, il primo punto concerne le strategie di contrasto.

Il fenomeno della contraffazione ha fatto registrare, negli ultimi anni, una crescita esponenziale. Basti considerare che, a livello comunitario, i prodotti contraffatti o insicuri sequestrati dalle dogane dei Paesi membri sono più che raddoppiati negli ultimi 3 anni, passando dai 75 milioni di pezzi bloccati ai confini esterni dell'Unione europea nel 2005 ai 178 milioni sequestrati nel 2008. In parallelo, i sequestri di merci contraffatte o insicure effettuati dalla sola Guardia di finanza negli ultimi cinque anni sono triplicati, passando dai 34 milioni del 2003 ai 95 milioni del 2008.

La continua espansione del fenomeno è l'effetto della semplificazione di molti processi produttivi e della diffusione dell'*e-commerce*, al punto che tale problema costituisce ormai per i cittadini, a livello di illegalità diffusa, uno dei fattori di rischio più alti di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica percepita.

L'«industria del falso» non può e non deve essere sottovalutata, in quanto provoca una serie di effetti negativi insopportabili, che si manifestano come danni economici ingentissimi per le imprese del *made in Italy*, a causa delle mancate vendite, della riduzione del fatturato, della perdita di immagine e di credibilità sui mercati internazionali; gravi pericoli per la salute dei cittadini, tenuto conto della scarsa qualità e sicurezza intrinseca dei prodotti contraffatti o insicuri; strette connessioni con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e con le organizzazioni criminali che controllano il settore; infatti, gli immigrati extracomunitari irregolari rappresentano la manodopera a basso costo impiegata come ultimo anello

della catena distributiva dei prodotti contraffatti; gravi iniquità e danni sociali, a causa dello sfruttamento, come lavoratori in nero, di persone disoccupate, disagiate e in stato di bisogno; forte inquinamento e destabilizzazione del funzionamento del mercato, con lo spiazzamento delle imprese che rispettano le regole e le leggi dello Stato, e che non possono reggere la concorrenza sleale basata sui minori costi di produzione delle imprese dei falsari. Ulteriori punti di rilevante danno sono i seguenti: alta potenzialità criminogena della contraffazione, a causa dell'accumulo, del riciclaggio e del reinvestimento degli ingenti profitti così realizzati anche in altre attività delittuose gestite dalle organizzazioni italiane e straniere (soprattutto cinesi); rilevanti perdite di entrate del bilancio dello Stato, a causa dell'evasione fiscale e contributiva connessa a questo mercato illegale parallelo.

La crisi economica internazionale che stiamo attraversando ha provocato una recrudescenza dei traffici in questo settore, in quanto è aumentata la domanda di beni di largo consumo a basso costo, da parte dei consumatori che si trovano in difficoltà a causa della recessione. Da qui l'esigenza di mantenere alta la vigilanza di settore e di rafforzare l'impegno sia al confine che sul resto del territorio nazionale.

Questo è l'indirizzo operativo che il comandante generale, sulla base degli obiettivi assegnati dal Ministro dell'economia e delle finanze, ha impartito a tutti i reparti con le direttive del piano di azione del 2009. La risposta sul campo è ampia ed estesa, con l'effettuazione nel primo semestre del 2009 di sequestri di merci contraffatte o insicure per 52 milioni di pezzi, ossia pari al doppio del corrispondente periodo del 2008.

A questo punto ritengo necessarie due precisazioni, per rispondere a tre domande sostanziali: quali sono le ragioni dell'impegno prioritario della Guardia di finanza per la lotta alla contraffazione? Come si arriva ai risultati dei «grandi numeri» dei sequestri, che ho citato in precedenza, effettuati dai reparti del Corpo negli ultimi anni? Quali strategie, quali mezzi e metodologie operative vengono adottati per arginare e contenere un fenomeno di questa portata?

Il riscontro al primo quesito si può dare in poche battute, ricordando che, per legge, la Guardia di finanza è la Forza di polizia specializzata nel nostro Paese ai fini della prevenzione e della repressione di tutti gli illeciti economici e finanziari. In particolare, la nostra missione istituzionale, fissata dalla legge base n. 189 del 23 aprile 1959 e dal decreto legislativo n. 68 del 19 marzo 2001, prevede espressamente l'attribuzione dei compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico. D'altra parte, occorre considerare che l'approccio operativo della Guardia di finanza a tale problema è ben più ampio ed articolato della sola tutela dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale, in quanto abbiamo le competenze e le potestà d'indagine necessarie per affrontare e far emergere anche gli altri gravi fenomeni connessi alla contraffazione, a partire dall'evasione fiscale allo sfruttamento del lavoro nero ed irregolare, dal favoreggiamento dell'immigra-

zione clandestina al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi illeciti nel sistema finanziario ed economico.

In secondo luogo, a livello interforze, il Ministro dell'interno, nell'ambito delle direttive emanate con il decreto del 28 aprile 2006 per il riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia, ha messo in risalto la competenza generale della Guardia di finanza per la tutela dei marchi, dei brevetti e della proprietà intellettuale, fermo restando l'impegno prioritario dell'Arma dei carabinieri per le attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia di sanità, igiene e sofisticazioni alimentari.

Passando ora alla seconda domanda, dirò subito che dietro i risultati dei sequestri c'è in realtà una strategia operativa comune a tutte le Forze di polizia, che è frutto di un confronto tra gli esperti della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza riuniti in un gruppo di lavoro costituito nel 2004 assieme all'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia ed alla SIAE. Il manuale operativo che è scaturito da questo lavoro di *équipe* prevede un approccio graduale delle strategie anticontraffazione, che partono dalla ricerca dei singoli casi di commercio illecito di tali prodotti sul mercato di sbocco finale, ma non si fermano a questi, bensì mirano a risalire agli anelli a monte della filiera del falso, al fine di colpire le organizzazioni che gestiscono i canali d'importazione, i laboratori di produzione, i centri di stoccaggio e distribuzione delle merci, in modo da neutralizzare le imprese della criminalità che controllano e si appropriano degli enormi profitti di questi affari illeciti.

L'attuazione di tali linee guida da parte della Guardia di finanza negli ultimi 18 mesi (dal 1° gennaio 2008 al 30 giugno 2009) ha portato all'individuazione ed alla chiusura di 250 opifici e laboratori clandestini di merci contraffatte, nonché al sequestro di 850 mezzi carichi di *container* intercettati nella fase del trasporto verso i luoghi di destino, cui si aggiungono 4.300 depositi scoperti in capannoni, magazzini ed appartamenti utilizzati per lo stoccaggio, nonché a valle con il controllo di 10.000 ambulanti ed esercizi commerciali al dettaglio verbalizzati. Sempre negli ultimi 18 mesi, oltre 22.000 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria, di cui 1.200 tratte in arresto.

I prodotti contraffatti e/o insicuri complessivamente sequestrati in flagranza di reato sono 147 milioni di pezzi, di cui il 35 per cento, poco più di 50 milioni, costituito da articoli del settore «moda» (capi di abbigliamento e scarpe, occhiali, orologi, articoli sportivi ed accessori); il 25 per cento, più di 36 milioni, rientrante nel settore «elettronica» (CD e DVD, videogiochi, *file* audio-video, programmi *software*, Hi-Fi, eccetera); il 40 per cento, circa 60 milioni, costituito da «beni di consumo» (categoria residuale molto ampia, comprendente giocattoli, ricambi auto e moto, coltelli e ferramenta, libri e stampe, prodotti cartotecnici per la scuola, ceramiche ed altri articoli, ivi compresi i medicinali ed i cosmetici).

Fermando l'attenzione su questi ultimi due prodotti che interessano più specificamente l'indagine conoscitiva di codesta Commissione, aggiungo subito delle precisazioni importanti. Il peso relativo dei medicinali

contraffatti in senso proprio, cioè quelli che, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, recano etichettatura deliberatamente e fraudolentemente preparata con informazioni ingannevoli circa il contenuto e l'origine dei prodotti, rispetto al monte complessivo dei prodotti sequestrati è molto contenuto. Infatti, tra il 2008 ed il primo semestre del 2009 i reparti hanno individuato e tolto dal mercato poco più di 200.000 confezioni di farmaci contraffatti e/o nocivi per la salute. I cosmetici falsificati e/o insicuri sono, invece, oltre 6,1 milioni, gran parte dei quali costituiti da creme e detergenti contenenti un conservante vietato con apposito decreto del gennaio 2008 del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che non possono essere più immessi in consumo.

Tornando ai farmaci, la spiegazione della esiguità del numero dei sequestri risiede nell'efficacia preventiva del nostro sistema sanitario, che – come già sottolineato nelle precedenti audizioni – ha due punti di forza peculiari: il sistema di tracciabilità dei farmaci, che permette di seguire ciascuna confezione dal produttore fino al distributore finale, ed in secondo luogo l'universalità e la gratuità dell'accesso alle cure, per cui il cittadino italiano non ha grandi motivi per ricorrere al mercato illegale dei medicinali, a meno che non sia spinto a ciò da cause emotive particolari, come l'intento di salvare il proprio stile di vita procurandosi farmaci dell'area *wellness* volti a migliorare le prestazioni fisiche e sessuali.

Nel nostro Paese, la produzione, l'immissione in commercio, l'importazione, l'esportazione, la distribuzione e la vendita al pubblico sono subordinate ad una rigida procedura di autorizzazioni o notifiche: tutti i soggetti autorizzati all'acquisto o alla cessione di un farmaco devono registrare tali operazioni e comunicarle alla banca dati gestita dal Ministero a livello centrale.

Se da un lato, perciò, è molto difficile che nella rete regolare delle farmacie italiane si vendano medicinali contraffatti, dall'altro l'esperienza operativa ha evidenziato la diffusione di traffici illeciti di diversa natura riguardanti i medicinali, che vengono perpetrati utilizzando «mercati paralleli». I circuiti clandestini più diffusi sono rappresentati dai centri estetici, dalle palestre e dai *pro shop*, che costituiscono gli ambiti ove circolano soprattutto medicinali del tipo *lifestyle saving*.

Il canale più insidioso, tuttavia, è costituito dalla rete Internet, diventata la nuova frontiera di ogni forma di contraffazione. Il *web*, infatti, da un lato, consente un'enorme facilità di accesso ed un'ineguagliabile velocità delle transazioni, dall'altro, garantisce il sostanziale anonimato dei fornitori e dei clienti, non obbligando, tra l'altro, questi ultimi all'esibizione di una prescrizione medica.

Il commercio elettronico, inoltre, permette il ricorso a pratiche commerciali ingannevoli ed aggressive, quali, ad esempio, lo *spamming*, ovvero l'invio assillante ed indesiderato di messaggi pubblicitari di posta elettronica agli utenti della rete, e solitamente si caratterizza per l'applicazione di prezzi più contenuti rispetto a quelli del mercato ufficiale.

L'*e-commerce*, infine, attraverso la strumentalizzazione e lo sfruttamento delle numerose opportunità offerte dalla tecnologia informatica, fornisce svariate possibilità per eludere i controlli.

L'Italia, oltre ad essere Paese di destinazione di medicinali falsi o pericolosi immessi nei menzionati circuiti paralleli, è anche Paese di transito di farmaci contraffatti: alcune partite di tali prodotti sono state recentemente intercettate alla nostra frontiera con destinazione dichiarata per altri Paesi. Anche in questi casi, non è possibile escludere il rischio che i falsi medicinali, a differenza di quanto formalmente dichiarato, possano essere poi dirottati di contrabbando nel territorio dello Stato o dell'Unione europea.

Vengo ora alla seconda parte della nostra relazione, sulle esperienze operative. Desidero sottoporre all'attenzione della Commissione i tratti salienti delle più importanti indagini sviluppate dai reparti nel settore dei traffici di medicinali contraffatti e/o nocivi.

Prima sottocategoria: interventi al confine. Inizierò questo *excursus* dai servizi di vigilanza sviluppati dalla Guardia di finanza in collaborazione con l'Agenzia delle dogane ogni giorno ai valichi di confine aeroportuali, portuali e terrestri, a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e della regolarità dei rapporti di *import-export* con i Paesi terzi.

In tale comparto rientra, ad esempio, l'operazione denominata «YORUBA», condotta di recente dal gruppo dell'aeroporto di Fiumicino, che ha intercettato una partita in transito di quasi 100.000 compresse di medicinali contraffatti provenienti dalla Siria e diretti in Bolivia attraverso il Venezuela. Il carico era stato presentato alle autorità doganali come contenente semplici integratori alimentari. In realtà, si trattava di quasi 5.000 confezioni di «I Pramil», farmaco la cui denominazione è sconosciuta alle autorità sanitarie italiane e che è invece risultato un'abile contraffazione della specialità medicinale vera «Pramil», prodotta da una società paraguayana e meglio conosciuta come il «Viagra dei poveri».

Gli accertamenti tecnici di laboratorio condotti sulle compresse sequestrate dall'Istituto superiore di sanità hanno evidenziato che i medicinali erano scortati da un'etichettatura mendace, con l'indicazione del principio attivo «Tadalafil», che non è contenuto nel farmaco «Pramil» originale, bensì nel più noto «Cialis».

Per di più, le confezioni intercettate, il cui valore sul mercato avrebbe raggiunto i 5 milioni di euro, non riportavano l'indicazione della presenza, fra gli eccipienti, di lattosio, sostanza la cui assunzione è controindicata per pazienti diabetici e gli intolleranti allo zucchero, e deve essere per questo obbligatoriamente indicata sull'etichetta di ogni prodotto farmaceutico.

È questo il tipico caso in cui, alla violazione della privativa industriale ed intellettuale legata alla specialità farmaceutica – il brevetto indebitamente utilizzato –, si aggiungono i gravi rischi ai quali viene esposta la salute dei cittadini, a causa della fallace ed ingannevole indicazione delle sostanze effettivamente contenute nel composto.

In un'altra occasione, il gruppo della Guardia di finanza di Ancona, a seguito di un controllo nel porto, ha sequestrato 3.500 fiale di farmaci indicati per l'ipertrofia prostatica, per i quali era prescritta la conservazione in ambiente refrigerato. Invece, in realtà, questo carico era stato occultato in un carico di scarpe contraffatte a bordo di un furgone telonato, parcheggiato sotto il sole a 30 gradi di temperatura.

Accanto ai medicinali contraffatti, gli scali portuali ed aeroportuali del nostro Paese vengono sempre più spesso utilizzati per i traffici di sostanze dopanti, destinate principalmente al mercato «clandestino» delle palestre di culturismo e di cosmetici e prodotti per l'igiene personale, contenenti ingredienti proibiti.

Per quanto attiene al fenomeno del *doping*, ad esempio, sempre nell'aeroporto di Fiumicino i nostri militari hanno intercettato oltre 36.000 compresse di farmaci dopanti di vario tipo, tra cui efedrina e altri anabolizzanti, trasportati all'interno del bagaglio di un giovane connazionale che, apparentemente, faceva ritorno da un periodo di vacanze a Sharm El-Sheik.

Il nucleo operativo dell'aeroporto di Ciampino, invece, in altre operazioni di servizio ha sequestrato 3.000 prodotti fra ormoni, steroidi ed anabolizzanti, importati clandestinamente e recanti, sull'etichetta, l'indicazione ingannevole «solo per ricerca – non per uso umano», artatamente apposta per eludere i controlli.

In realtà, tali sostanze provenivano dal Pakistan ed erano destinate a palestre e centri sportivi dell'*hinterland* capitolino, nonché all'utilizzo da parte di culturisti dediti a competizioni agonistiche di *body building*.

Lo scorso maggio il gruppo porto di Ancona ha sequestrato 18.000 fiale, scatole e confezioni di medicinali dopanti, tra cui il nandrolone. Nel corso dell'operazione è stata, altresì, riscontrata l'importazione clandestina di quasi 1.000 compresse di «Novaldex», un potente antitumorale utilizzato impropriamente per cercare di attenuare gli effetti deleteri del *doping* sull'organismo umano.

Nel settembre 2008 la Guardia di Finanza di Napoli ha intercettato all'aeroporto di Capodichino un «corriere» per il trasporto occulto di anabolizzanti, in procinto di imbarcarsi per Berlino con 28 fiale di sostanze proibite occultate all'interno di un finto *hard disk* portatile.

Per quanto riguarda i prodotti cosmetici per la cura e l'igiene della persona, cito, a titolo esemplificativo, alcune operazioni effettuate nei porti di Cagliari e Genova dove, rispettivamente, è stato effettuato il sequestro di: 280.000 prodotti per cosmesi, recanti marchi e confezioni contraffatti, all'interno di un contenitore «in transito» proveniente da Dubai e destinato all'Algeria; oltre 300.000 confezioni di oli essenziali, saponette, trucchi, smalti, creme, fanghi e deodoranti, più 30.000 confezioni di medicinali, fra cui pomate, sciroppi e antibiotici. Tutta questa merce era destinata, con ogni probabilità, alla rete dei negozi «etnici» delle comunità d'immigrati insediatesi nelle varie parti del nostro territorio nazionale.

Per quanto riguarda le investigazioni sull'*e-commerce* farmaceutico, oltre ai risultati conseguiti alle frontiere, appaiono significative alcune esperienze investigative condotte sulla rete Internet. Al riguardo, va menzionata un'indagine del nucleo speciale repressione frodi telematiche, che alcuni mesi fa, nel corso dell'operazione denominata «Farmacista fai-da-te», ha smantellato un pericoloso traffico di farmaci *on line*, nella fattispecie di «Stamina RX», perpetrato avvalendosi di un noto sito di aste telematiche. I farmaci in questione, oltre ad essere abusivamente commercializzati, contenevano due erbe ad uso medicinale che risultano proibite dal Ministero, in quanto pericolose per la salute umana.

Nell'ottobre dello scorso anno la compagnia di Ferrara ha scoperto, nel corso di un filone d'indagine, 4 farmacie «virtuali», gestite sul *web* da tre diversi soggetti, ossia due studenti universitari emiliani ed un imprenditore lucano. Costoro si approvvigionavano di medicinali contraffatti (principalmente, «Viagra» e «Cialis») sul mercato indiano ed in Gran Bretagna, per poi smerciarli via Internet facendo ricorso, al fine di attirare l'attenzione dei potenziali acquirenti, anche ad aggressive pratiche di *spamming*.

Nel corso dell'operazione, che ha visto l'importante contributo dell'Istituto superiore di sanità, sono state individuate e poste sotto sequestro 500 confezioni di farmaci pronti per la spedizione ai «clienti», nonché sono state accertate pregresse vendite di tali prodotti per migliaia di pezzi.

Non dissimile è l'altro caso scoperto dalla Guardia di finanza di Foggia che, nel corso di un'analoga indagine, ha individuato un insospettabile dipendente pubblico che commercializzava *on line* «Cialis» contraffatto, avvalendosi di un sito *web* «vetrina» per il procacciamento dei clienti.

Per quanto riguarda le indagini in centri estetici, l'operazione «PHOENIX» condotta lo scorso anno dal Nucleo di polizia tributaria di Milano ha consentito di disarticolare un'associazione per delinquere finalizzata al commercio e alla somministrazione di medicinali guasti o imperfetti, privi delle necessarie autorizzazioni per l'immissione in commercio. Il capo del gruppo era conosciuto, nell'ambiente dei VIP, come il «re del botulino» e da oltre vent'anni gestiva nel pieno centro di Milano un lussuoso centro estetico frequentato da numerosi personaggi dello spettacolo, munito di un sistema di videosorveglianza che, in passato, aveva permesso di eludere i controlli delle Forze di polizia.

L'«estetista delle dive» si serviva del centro benessere come schermo, dietro il quale esercitava abusivamente l'attività sanitaria, procurandosi sul mercato clandestino ed utilizzando per gli interventi due farmaci potentissimi – il «Botox» della Allergan ed il «Dysport» del gruppo Ipsen – che, secondo la nostra normativa interna, erano soggetti a prescrizione medica limitativa e si potevano utilizzare esclusivamente in ambito ospedaliero o in strutture assimilabili, ma non per finalità estetiche. Per converso, tali prodotti venivano deliberatamente somministrati alla clientela non solo nell'Istituto a Milano, ma anche in un famoso albergo di Roma e in uno studio medico di «appoggio» a Catania.

L'operazione ha permesso, oltre al sequestro di 2.500 flaconi di altri medicinali illecitamente introdotti sul territorio nazionale, di trarre in arresto quattro responsabili e di risalire a numerosi immobili di lusso acquistati grazie ai proventi dell'attività illecita, per un valore di 4 milioni di euro, anch'essi sequestrati.

Per quanto riguarda il filone delle sostanze anabolizzanti, sul fronte della lotta al *doping*, la compagnia di Velletri ha disarticolato un'associazione per delinquere composta da cinque soggetti, tra cui un campione mondiale di culturismo e un farmacista compiacente, che reperiva false prescrizioni sanitarie per l'acquisto dei medicinali dopanti, da distribuire ad altre 44 persone denunciate a piede libero. A seguito delle attività di perquisizione, i militari del Corpo sono giunti al sequestro di 400.000 compresse, 20 flaconi e 533 fiale intramuscolo di medicinali dopanti di ogni tipo, tra cui ormoni steroidei e della crescita, integratori, cortisonici, agenti mascheranti e beta-bloccanti.

La compagnia di Cosenza, nel luglio dello scorso anno, ha concluso un'indagine su un pericoloso traffico di farmaci dopanti, anche in questo caso con il coinvolgimento di «atleti» famosi e farmacie complici. Complessivamente, il numero dei medicinali sequestrati ammonta a 900, con l'arresto di 7 persone a seguito di ordinanza di custodia cautelare.

Per quanto riguarda il filone dei medicinali etnici, dall'attività di controllo economico del territorio sono emersi alcuni casi di commercializzazione illecita di farmaci «etnici». Durante due operazioni condotte dai reparti di Genova e Ferrara, ad esempio, sono stati sequestrati 150.000 pseudo farmaci di produzione cinese, centinaia di barattoli di erbe medicinali, radici e prodotti medicamentosi provenienti dalla Cina nonché oli, balsami, unguenti e creme varie illecitamente importati e commercializzati anche attraverso i circuiti delle fiere itineranti e del commercio ambulante.

È di questi giorni, invece, la notizia di un servizio condotto dal gruppo della Guardia di finanza di Firenze nei confronti di un sedicente medico cinese che svolgeva la sua attività in un vero e proprio ambulatorio abusivo. Nello specifico, l'indagato aveva allestito all'interno della sua abitazione un centro medico, in pessime condizioni igieniche, con tanto di sala di attesa ed apparecchiature specifiche per lo svolgimento della professione medica (come stetoscopio, misuratore di pressione e siringhe). Al momento dell'intervento, i militari riscontravano la presenza di diversi soggetti, sempre di etnia cinese, tra cui bambini e neonati, che sono stati immediatamente trasportati in ospedale dal servizio «118».

A seguito della perquisizione venivano rinvenuti 16.000 prodotti farmacologici che, secondo i tecnici del Dipartimento di prevenzione, igiene e sanità pubblica, erano vendibili e somministrabili solo dietro prescrizione e rigoroso controllo medico.

Quanto alle prospettive di evoluzione, accingendomi a concludere la mia esposizione, desidero rivolgere lo sguardo al futuro e sottoporre alla Commissione alcune riflessioni in chiave positiva. Infatti, il Senato, lo scorso 9 luglio, ha approvato in via definitiva il disegno di legge per lo

sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese (Atto Senato n. 1195-B), recante agli articoli 15, 16 e 17 delle norme di modifica alla vigente disciplina penale e processuale in materia di contrasto alla contraffazione, che segneranno una vera e propria svolta di sistema ai fini del rafforzamento degli strumenti investigativi e delle strategie di aggressione dei proventi criminali in questo comparto.

Al riguardo, cinque punti meritano di essere sottolineati in questa sede per la loro valenza strategica. In primo luogo si consideri che le condotte più gravi di contraffazione dei marchi e dei brevetti e le importazioni di prodotti contraffatti (ivi compresi i medicinali), qualora siano commesse in modo sistematico (come avviene via Internet) o attraverso l'allestimento di mezzi ed attività organizzate, costituiranno dei reati puniti con la reclusione da due a sei anni, molto più alta ed equamente proporzionale all'effettiva pericolosità sociale di tali crimini.

In secondo luogo, l'associazione per delinquere finalizzata a commettere reati di contraffazione rientrerà nel novero delle competenze delle procure distrettuali antimafia, che potranno attivare tutte le misure investigative previste dal codice di procedura penale in materia di criminalità organizzata. In terzo luogo – ed è la parte che più sta a cuore alla Guardia di finanza –, i prodotti, gli oggetti e i profitti dei reati di contraffazione dovranno essere sempre oggetto di sequestro e successiva confisca penale obbligatoria. In caso di impossibilità di aggredire i beni provenienti dal delitto si potrà estendere il sequestro al patrimonio legittimamente posseduto dal reo, per un valore corrispondente ai profitti conseguiti con l'attività vietata. In quarto luogo, oltre alla confisca di valore, nei casi di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione, sarà possibile aggredire, ai sensi dell'articolo 12-*sexies* del decreto-legge n. 306 del 1992, anche i beni di cui il reo non può giustificare la provenienza, quando ne abbia la disponibilità in valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati (è l'istituto della cosiddetta confisca per sproporzione).

Infine, ma non per ultimo, le investigazioni in materia di contraffazione potranno essere effettuate con gli speciali poteri delle operazioni sotto copertura previste dall'articolo 9 della legge n. 146 del 2006 (legge di ratifica della Convenzione per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale). Ciò significa che gli ufficiali di polizia giudiziaria delle strutture specializzate delle forze di polizia (Guardia di finanza, Polizia di Stato ed Arma dei carabinieri) potranno effettuare acquisti simulati, consegne controllate, ritardo di arresti e di atti di polizia giudiziaria; potranno altresì utilizzare documenti di copertura; potranno attivare siti Internet e gestire aree di comunicazione o di scambio su reti o sistemi informatici, quando ciò risulterà necessario nel corso di operazioni specifiche di polizia, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti di contraffazione.

Inutile dire che la Guardia di finanza crede molto nell'efficacia di questi nuovi strumenti di contrasto sul piano patrimoniale ed investigativo, tanto è vero che sin dall'inizio del confronto con il tavolo delle istituzioni

presso il Ministero dello sviluppo economico li ha fortemente proposti e sostenuti in sede tecnica.

A questo proposito, la Guardia di finanza sta rafforzando le capacità operative dei reparti ai fini delle investigazioni informatiche, attraverso la costituzione, presso tutti i nuclei di polizia tributaria in sede di procura distrettuale, di apposite unità specializzate nei compiti di *computer forensics* e di *data analysis*. Sostanzialmente, in queste strutture dedicate opereranno i nostri esperti più addestrati, per eseguire ricerche ai fini della raccolta di elementi di prova su sistemi informatici, supporti magnetici, sistemi di trasmissione dati e rete Internet, investigando su *e-mail* e fotografie digitali, sulle transazioni elettroniche di pagamento, sugli archivi di contabilità, sui fogli elettronici, sui *files* audio e video digitali, e così via.

In conclusione, possiamo dire che in questo momento ci troviamo alla vigilia di una nuova fase della lotta alla contraffazione, a cui guardiamo con le idee chiare e le risorse pronte a raccogliere la sfida dell'internazionalizzazione e la spinta sempre più tecnologica del mercato del falso, per dare risposte più incisive ed efficaci di prima. Questa determinazione, però, deve espandersi al di fuori dei confini del nostro Paese, poiché la contraffazione è un fenomeno internazionale e si combatte solo con la cooperazione tra gli organi di polizia e giudiziari dei Paesi di origine, di transito e di destinazione finale di questi traffici.

Molto lavoro rimane pertanto davanti a noi, ma siamo fiduciosi nella volontà dell'Unione europea e della comunità internazionale di affrontare questo nodo perniciosissimo per la crescita e lo sviluppo del sistema economico.

Vi ringrazio per l'attenzione e rimango a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Generale Vicanolo, siamo noi a ringraziarla per l'esauriente ed ampia relazione.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, mi complimento anch'io per l'ampia e puntuale relazione della Guardia di finanza. Vorrei avanzare le seguenti domande: sono state avviate collaborazioni a livello europeo in questo campo? Partecipiamo a un tavolo comune della Comunità europea per la lotta alla contraffazione dei farmaci? Dalla relazione del generale Vicanolo emerge che la raccolta di materiale medico contraffatto è ampia. Dove finisce tale materiale? Come viene eliminato e da chi?

A livello sempre europeo, occorre una collaborazione sempre più stretta con le altre polizie europee per riuscire ad essere maggiormente incisivi. Faccio un esempio: nella passata legislatura ebbi uno scontro con il direttore generale dell'AIFA; ricordo che domandai se l'AIFA controllava anche Internet, ma mi fu risposto che non vi era personale sufficiente a farlo. Quella discussione è agli atti del Senato; allora era presidente della Commissione d'inchiesta il senatore Tomassini, che ricorderà perfettamente questo scontro. Oggi la situazione è cambiata. A che livello è la collaborazione tra Guardia di finanza ed AIFA? Ho saputo che vi è un tavolo congiunto di lavoro tra le forze di polizia e l'AIFA. Sembra che si

stia lavorando bene, a differenza di altri Paesi europei che credo ancora non abbiano un simile indirizzo.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio per avere accolto la mia richiesta non soltanto di audire la Guardia di finanza, ma anche di avvalerci del supporto tecnico del dottor Di Giorgio che certamente consentirà ai lavori di questa Commissione un più efficace svolgimento per le finalità che l'indagine conoscitiva si propone nell'ambito dei poteri ad essa conferiti.

Desidero ringraziare la Guardia di finanza e il generale Vicanolo per l'esposizione di una relazione che costituisce, per ampiezza, profondità ed efficacia, lo specchio dei livelli di efficienza storica della Guardia di finanza.

Vorrei porre una domanda molto semplice su uno dei punti di maggiore vulnerabilità, relativo all'*e-commerce* farmaceutico, poiché su tutti gli altri la relazione ci consegna un quadro che ritengo rassicurante sull'attività di prevenzione, ricerca, contrasto e repressione, che sono aspetti propri dell'organo di polizia giudiziaria. Vorrei conoscere ulteriori dettagli (ovviamente nei limiti di ciò che è possibile sapere) in riferimento agli effetti dell'attività svolta per risalire ai siti che propongono, in modo assolutamente odioso ed insidioso, questo tipo di prodotti.

Credo che questo sia il punto sul quale si riscontrano delle difficoltà, perché molto spesso si parla di siti collocati al di fuori dei confini nazionali o addirittura al di fuori dei confini europei. Su questo punto in particolare, quali sono stati i livelli di attività svolta, quali i risultati e quali sono i vostri auspici?

Ritiene che l'attività del legislatore, oltre a quella profusa nell'ambito del provvedimento da lei richiamato (A.S. n. 1195-B), possa eventualmente soffermarsi su altri aspetti che, ove attuati in termini di modifiche o integrazioni della vigente normativa, vi consentirebbero di svolgere in modo più adeguato ed efficace la vostra attività?

PRESIDENTE. Generale Vicanolo, non essendoci altri interventi, le lascio la parola per le risposte.

La avverto anche che, qualora avesse la necessità di produrre ulteriori documenti, ce li potrà mandare successivamente.

VICANOLO. Grazie, signor Presidente.

Il senatore Gramazio chiedeva delle collaborazioni a livello comunitario per l'azione di contrasto. Come Forza di polizia siamo inseriti nell'ambito della cooperazione con tutti gli altri 26 Paesi membri per il contrasto, la ricerca e la repressione delle fattispecie costituenti reato. I rapporti sono frequenti. Il nostro II reparto si occupa di ricerca e relazioni internazionali e gestisce sia le richieste in uscita che quelle in entrata dagli altri Paesi membri. E comunque la nostra azione a livello internazionale non si ferma all'Unione europea, ma si proietta anche verso i Paesi terzi. Abbiamo una rete di 12 esperti distaccati presso le ambasciate e i conso-

lati dei Paesi più sensibili ai fini del contrasto ai traffici illeciti internazionali. Dopo il decreto legislativo n. 68 del 2001, con specifica previsione di legge, il Parlamento ci ha investito di questa necessità insormontabile, in quanto i fenomeni di criminalità economica assumono sempre più una rilevanza transnazionale e non si può organizzare un'azione di contrasto seria se non con rapporti di collaborazione investigativa con i Paesi di partenza, di transito e di destinazione finale. Quindi per noi la collaborazione attiva con gli organi collaterali esteri è diventata una necessità operativa.

Anticipo la risposta al terzo quesito del senatore Gramazio riguardo agli eventuali rapporti di collaborazione vigenti con l'AIFA e altre forze di polizia e i sistemi di raccordo. Intanto noi operiamo con questo taglio operativo nel settore specifico della contraffazione dei farmaci in quanto manteniamo rapporti costanti di collegamento con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e gli organi centrali di riferimento (AIFA, Istituto superiore di sanità, Comando carabinieri per la tutela della salute). Facciamo parte dell'organismo IMPACT-Italia, che a livello nazionale, come sapete, coordina le strategie di intervento comuni ai principali attori del sistema, con un nostro ufficiale del nucleo speciale tutela mercati, che è quel nucleo della Guardia di finanza che si occupa della analisi di rischio collegate al mondo del mercato di beni e servizi, quindi al mondo della contraffazione.

Nell'ambito di analisi di contrasto e rischio, per mirare meglio l'attività, ci avvaliamo delle relazioni operative a livello centrale, instaurate e mantenute costantemente con gli altri attori istituzionali, tra i quali IMPACT-Italia, il vero fulcro dell'attività, al quale diamo e dal quale riceviamo contributi importanti ai fini dell'orientamento dell'attenzione.

Scusatemi per la ripetizione, ma ci tengo a sottolineare che noi poniamo attenzione sul fenomeno della contraffazione latamente inteso, con finalità soprattutto di difesa dell'economia, della legalità e del funzionamento della concorrenza tra le imprese.

Il settore dei farmaci è una nicchia di questo mercato più ampio nell'ambito della quale capiamo bene che accanto all'interesse economico e al corretto funzionamento del mercato c'è, ed è altrettanto importante, l'interesse pubblico alla difesa della salute dei cittadini. È chiaro che da questo angolo di visuale noi ci coordiniamo e siamo «serventi» quanto alle priorità di azione che competono al Comando carabinieri tutela della salute. Questo rientra nelle linee interforze di strategia di coordinamento che il Ministro dell'interno, nell'aprile 2006, ha chiaramente fissato con la direttiva sul riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia. È chiaro che non c'è una linea di demarcazione netta tra i due fenomeni, per cui non c'è una esclusiva di settore o un divieto di operare interventi repressivi. Ci sono tuttavia l'intelligenza e, se volete, la comunanza di idee tra due organi di polizia (Guardia di finanza e Arma dei carabinieri) che da sempre collaborano per portare avanti l'interesse del Paese nel modo più efficace.

Il senatore Gramazio vuole inoltre sapere chi è incaricato di distruggere i materiali sequestrati. Noi li repertiamo come corpi di reato e quindi fanno parte del procedimento penale che presso le varie procure della Repubblica viene aperto per accertare le responsabilità dei soggetti che denunciavamo. Sinceramente non mi sono mai interessato fino al livello delle procedure di distruzione, però credo che rientrino nelle competenze della cancelleria.

GRAMAZIO (*PdL*). Facevo questa domanda perché si tratta di rifiuti speciali. I medicinali infatti non finiscono nella discarica comune, ma vengono smaltiti in modo specifico.

VICANOLO. Il senatore D'Ambrosio Lettieri vuole sapere, riguardo al fenomeno dell'*e-commerce* farmaceutico, quali sono le difficoltà operative che incontriamo e quali sono i nostri auspici per il futuro per superare i punti deboli.

Provo a dare una risposta che risente del difetto di competenza tecnica in questa materia. In ogni caso, qualora fosse necessario entrare nei dettagli, il capitano Mandalari del nucleo speciale frodi telematiche, è a disposizione per rispondere a quesiti più specifici. Le difficoltà di contrasto all'*e-commerce* farmaceutico non stanno tanto nella ricerca dei casi illeciti, perché il monitoraggio della rete consente di risalire facilmente alle offerte di prodotti vietati, quanto nella possibilità materiale e tecnica di intervenire per impedire la condotta delittuosa ed evitare che sia portata a compimento in altri casi successivi. Le difficoltà derivano dal limite di territorialità nell'applicazione delle nostre norme nazionali. Finché il *provider* che consente l'accesso alla rete da parte dell'utente che effettua farmacia *on-line*, *e-commerce* farmaceutico vietato, e il *server* su cui girano le comunicazioni telematiche relative all'entrata e all'uscita delle offerte e delle conferme di ordine per l'acquisto di prodotti vietati si trovano nel nostro Paese, noi operiamo con tutta l'ampiezza e l'efficacia dell'azione di contrasto. Intendo dire che noi otteniamo dalla Procura della Repubblica i decreti di sequestro relativi alla parte fisica del *server*, che viene completamente oscurato e reso inaccessibile a qualsiasi utente che volesse connettersi con quel sito.

I problemi sorgono allorché si ha a che fare con utenti che utilizzano *server* collocati all'estero perché, fisicamente, non si può agire su un bene collocato al di fuori del nostro confine e della sovranità del nostro Paese, se non con rogatorie dell'autorità giudiziaria ai fini del riconoscimento nel Paese ospite della valenza del provvedimento magistratuale (assunto in Italia a seguito dell'accertamento di un reato) e con l'esecuzione in rogatoria internazionale del provvedimento di sequestro nel Paese di collocazione del *server*.

In termini teorici, questa operazione sembra facile e accessibile ma, in termini pratici, si scontra con la volatilità degli operatori di mercato. Infatti, chi opera nel settore di questi traffici illeciti sa benissimo che il fattore della rintracciabilità costituisce un elemento di rischio e, nell'arco

di circa 15 giorni, essi sono in grado di chiudere un sito per riaprirlo poi, a distanza di breve tempo, proprio per eludere i controlli successivi.

In secondo luogo, quando il *server* si trova all'estero, esiste la possibilità di aggirare l'esecuzione di quei provvedimenti inibitori (che, comunque, nel nostro Paese si possono prendere e vengono presi) volti a impedire che le comunicazioni dall'Italia e verso l'Italia dirette al sito oggetto di inibizione possano giungere a destinazione. Non è possibile sequestrare materialmente lo spazio di un *server* collocato in Slovacchia o in Germania, ma l'autorità giudiziaria può ordinare un'inibizione per impedire che le richieste di connessione alla rete, indirizzate a *provider* italiani che gestiscano siti di farmacia *on line*, possano giungere a destinazione e completare l'ordine.

Questo provvedimento di inibizione può essere aggirato – e ribadisco che il capitano Mandalari è qui presente per fornire anche qualche dettaglio tecnico successivo – con semplici *software* reperibili sul mercato (ad esempio del tipo *proxy*), che consentono di reindirizzare le comunicazioni telematiche anche a seguito di un provvedimento inibitorio formale. Quindi, l'impedimento delle comunicazioni di acquisto o vendita (che sembra essere un successo) può essere aggirato con un apparecchio tecnico specifico.

Infine, per quanto riguarda la mancanza di certezza dei dati identificativi dei clienti dei *provider*, ricordo che non c'è, come invece previsto nel campo finanziario per tutte le banche e gli operatori finanziari in Italia e in Europa, l'obbligo di identificare con certezza la clientela. A livello informatico, il *provider* assume per vere le generalità dichiarate dal cliente che, sempre utilizzando il canale telematico, può comunicare gli estremi di un documento qualsiasi. Quindi, nascosto dietro la facciata di un ipotetico sito «Farmacia *on line* Vicanolo», può esserci un malintenzionato qualsiasi.

Non voglio, però, comunicare solo un'impressione negativa relativamente alle difficoltà attuali. Le conclusioni della nostra relazione miravano anche a riferirvi le indicazioni che stiamo dando ai nostri investigatori in questa fase storica come passaggio sostanziale verso il futuro. Il futuro sono le consegne controllate, le operazioni sotto copertura e le autorizzazioni rilasciate dai capi delle Forze di polizia. Questi possono autorizzare gli ufficiali di polizia giudiziaria, impegnati in operazioni di polizia per l'accertamento di questo tipo di reati via Internet, a fare un acquisto simulato, a effettuare la transazione completa e a controllare dove vengono incassati i proventi dei pagamenti, al solo fine di accertare gli elementi di prova relativi a traffici di medicinali contraffatti (ad esempio, utilizzando un *server* collocato in Repubblica Ceca).

In questo modo, seguendo il flusso della merce e il flusso finanziario di chi incassa e spedisce, in conclusione di tutti gli sforzi (che si dovranno comunque fare per superare gli schermi, i prestanome e le difficoltà tecniche), qualcuno dovrà rispondere per queste azioni e, nel caso si tratti di un cittadino italiano, non ha vie di scampo. Dal punto di vista logico e di

strategia operativa, noi siamo fortemente determinati a seguire questa strada.

Il senatore D'Ambrosio Lettieri chiedeva altresì se, oltre alle novità legislative del provvedimento anticontraffazione, noi abbiamo altre proposte legislative da sottoporvi. Sinceramente, devo dire che noi ci siamo attenuti rispetto ad un'idea che avevamo avuto nella fase di preparazione di questa audizione, facendo un parallelo con la disciplina dei giochi *on line*. Nella normativa di settore in materia di effettuazione di scommesse e giocate, riservate in Italia al monopolio statale ed espletabili sulla rete solo previa autorizzazione dell'amministrazione dei Monopoli, esiste una normativa specifica, introdotta da alcuni anni, che prevede la possibilità di ordinare l'oscuramento del sito in via amministrativa e non in via penale nel caso di trasmissione via Internet di offerte di gioco non autorizzate dal Ministero.

L'aspetto positivo di questa misura è che essa non comporta gli stessi tempi dell'accertamento dei fatti reato ma che è un semplice provvedimento amministrativo, assunto dall'amministrazione dei Monopoli ordinando ai *provider* italiani di impedire l'accesso al sito utilizzato per il gioco *on line* vietato. Se, a fronte di quest'ordine amministrativo, il *provider* non impedisce l'utilizzo di quel sito per finalità non autorizzate, esso va incontro a sanzioni amministrative pesanti nell'ordine di milioni di euro.

Quindi, questo sistema di controllo prevede un monitoraggio preventivo della rete da parte dell'amministrazione dei Monopoli insieme a SOGEL, società del Ministero dell'economia e delle finanze che compie materialmente una lettura, 24 ore su 24, di tutto quanto presente in Internet per individuare i casi di illecito. C'è poi il provvedimento del direttore dei Monopoli, che ordina ai *provider* interessati di impedire i collegamenti e di oscurare il sito. C'è poi un controllo periodico, espletato dalla Guardia di finanza e dalla Polizia postale e delle comunicazioni, per il rispetto da parte del *provider* di questo obbligo di interdizione. Laddove questo obbligo non sarà osservato, infatti, scatterà la sanzione amministrativa.

Vi confesso che non abbiamo inserito ufficialmente tale provvedimento nella nostra relazione perché rappresenta anch'esso un cavallo di Troia, un palliativo e non una soluzione definitiva del problema. Quando infatti esiste lo stratagemma della chiusura e della riapertura del sito nell'arco di pochi giorni, con altro nome, altro indirizzo e soprattutto collocazione all'estero, l'oscuramento del sito risolve il problema solo nel caso di *server* nazionale gestito da un operatore italiano. Se però il *server* di appoggio, anche nel caso dei giochi e dei Monopoli, è situato all'estero, allora il provvedimento non ha alcun effetto. Quindi, noi crediamo che la strada principale debba essere quella investigativa e che, dopo l'investigazione, venga l'azione penale.

Siccome, grazie alla sensibilità del Parlamento, i casi di contraffazione sistematica (non di contraffazione minuta e di piccolo cabotaggio, quindi, ma di quella posta in essere dalle imprese criminali che vivono di questo e ne ricavano profitto a danno del nostro sistema economico)

sono gravemente illeciti, essi devono essere sanzionati con misure adeguate e non con procedimenti penali che cadono in prescrizione. Se, dunque, cambierà anche il lato repressivo sanzionatorio di applicazione delle pene, potrà davvero esservi un cambiamento di rotta del sistema.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Vicanolo e gli altri rappresentanti della Guardia di finanza qui convenuti, nonché i senatori intervenuti nel dibattito. Se poi il capitano Mandalari vorrà inviarmi una nota supplementare sui dati anticipati dal generale Vicanolo, gliene saremo grati.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

